



Welfare e coop, serve valutazione

SARA DEPEDRI

Il dibattito dell'Adige in questi giorni, dedicato al sociale e al ruolo della cooperazione nel nostro territorio per il soddisfacimento di bisogni dei cittadini sempre più rilevanti, con piacere ha posto l'accento su un elemento di concretezza: la valutazione. In quanto istituto di ricerca, con Euricse stiamo investendo da qualche anno ormai sulla promozione della valutazione dell'impatto economico e soprattutto sociale degli enti di terzo settore. E ciò nella convinzione che i vincoli normativi nazionali (la legge 106/2016 di Riforma del Terzo settore con relative linee guida su bilancio sociale e valutazione d'impatto sociale) e territoriali (la legge provinciale 13/2017 in cui si prevede l'obbligo di redazione del bilancio sociale per gli enti accreditati) siano per le cooperative sociali un'occasione per riuscire a dimostrare con dati concreti le proprie ricadute e il proprio ruolo.

CONTINUA A PAGINA **55**

(segue dalla prima pagina)

Sono anche l'occasione, però, per mettere a disposizione strumenti che permettano una migliore progettazione interna e una pianificazione di sistema. Attenzione, però: quando parliamo di impatto e di ricadute non intendiamo solo quelle a favore degli utenti e rispondenti ai nuovi bisogni. Sarebbe un errore, o comunque un forte limite, porre come unico elemento della valutazione l'efficacia delle azioni intesa come benessere e soddisfazione generato per coloro che ricevono i servizi. Sebbene si sia d'accordo sul fatto che - come affermato da Angelo Prandini nel suo intervento sulle pagine de l'Adige dello scorso 31 ottobre - si debba testare attraverso la voce dei cittadini se un servizio serve ed è utile per rispondere a un bisogno, gli enti erogatori di servizi di interesse sociale hanno simultaneamente la necessità di rendicontare e analizzare il proprio raggiungimento anche di obiettivi di efficienza e di impatto sociale.

Da una parte, cioè, diventa utile interrogarsi sul rapporto tra le risorse ricevute e i servizi prodotti; dall'altra, si

Cooperative sociali e servizi Welfare, fondamentale la valutazione

SARA DEPEDRI

deve considerare che il potenziale di un'azione sociale è tanto più elevato quanto più incide sulla qualità della vita locale, attraverso l'inclusione sociale, la generazione di occupazione anche (ma non solo) per soggetti deboli, la filiera di servizio e la rete tra imprese, la rigenerazione, l'attivazione dei cittadini, lo sviluppo di condivisione e conoscenza ai temi sociali, e molto altro ancora. Questo rappresenta impatto e va rendicontato oltre al servizio in senso stretto. Da qui la complessità della valutazione. Non bastano quindi purtroppo - come Prandini ancora propone - incroci di dati esistenti e rapide rilevazioni web. La valutazione dell'impatto sociale è effettivamente un processo complesso che richiede strumentazioni valide e

complete, sistemi di monitoraggio di dati al proprio interno strutturati, tempo per raccogliere le informazioni e per far partecipare i propri portatori di interessi al processo di valutazione. Complesso ma non impossibile e quindi da evitare: le cooperative sociali che hanno sperimentato il nostro metodo di valutazione sono state in questi anni nel Triveneto circa 300, e per la provincia di Trento nell'anno in corso sono più di trenta le cooperative sociali aderenti a Consolida che stanno facendo rendicontazione sociale e valutazione di impatto attraverso il metodo ImpACT codificato da Euricse e che siederanno a tavoli di lavoro nel corso dell'inverno per promuovere dal prossimo anno il proprio metodo condiviso, comparabile, completo di valutazione d'impatto. Un

metodo che possa diventare strutturale e sistematico e nel tempo sufficientemente appreso e quindi snello dal punto di vista delle procedure. Non è quindi la cooperazione sociale a nascondersi e voler evitare di essere valutata, ma il processo di presa d'atto della rilevanza del valutarci è un dato di fatto anche tra le cooperative sociali trentine. Senza autoreferenzialità questa volta, ma facendo sì che il cittadino non sia solo informato della loro azione, ma sia partecipe nel processo di valutazione e di analisi delle ricadute della cooperazione sociale nelle nostre società. Per l'inizio d'anno i dati concreti attraverso cui le cooperative sociali aderenti si racconteranno. Ma un ultimo aspetto sarà necessario affinché il processo valutativo funzioni: che lo stesso sia compreso ed usato dalle pubbliche amministrazioni territoriali in sede di co-progettazione dei servizi e nei processi di esternalizzazione dei servizi. Facendo così della burocrazia e degli adempimenti formali processi di crescita per il sistema e per il territorio. Generando impatto sociale.

Sara Depedri
Ricercatrice senior Euricse